



## Club della Beccaccia

N° 83 - Aprile 2014

# SPINONI E BECCACCE IN LUCANIA

di Pasquale Rossini

*La caccia alla beccaccia con lo Spinone in Lucania*

*dimostra la particolare attitudine di questa razza a questo tipo di attività venatoria*

La mia amata Lucania, con la sua avvincente e sorprendente natura, è per me sempre fonte di memorabili esperienze, soprattutto nella caccia alla beccaccia accompagnato dai miei fedeli Spinoni, Ulisse ed Anita che nei nostri boschi si esaltano e mi regalano emozioni sempre nuove, sempre intense.

I terreni in cui caccio vanno da un'altitudine di 200 metri (là dove scorre il Basento) per salire fino a circa 1.300 metri, in cui il bosco di cerro, roverella e rovere si alterna a peri e meli selvatici, ontani napoletani ed aceri, infittiti da corniolo, biancospi-

no, agrifoglio, pruno, lentisco, ginepro, ginestra e fillirea. Ed il manto di bosco è intervallato da spazi di pascoli erbosi dove le nostre autoctone bovine Podoliche pascolano brade, contrastando l'eccessivo infoltirsi della vegetazione ed arricchendo il terreno con le deiezioni da cui nascono i lombrichi e la microfauna che della beccaccia sono il prelibato alimento. Ed a sottolineare la rustica convivenza fra Spinoni, Podoliche e beccacce, ecco una foto in cui Ulisse è in ferma su di una beccaccia a pochi metri dalla bovina del tutto indifferente e per nulla disturbata.

C'è chi dice che la beccaccia abbia modificato i suoi comportamenti, utilizzando habitat un tempo inconsueti ed è un fenomeno riscontrabile anche in questi territori in cui la pressione venatoria non è elevata; basti pensare che su questi monti veniva considerata "stanziale" in periodo autunno/inverno per la radicata fedeltà in determinati luoghi. Ora invece frequenta anche zone un tempo considerate marginali; oltre a ciò la calata è posticipata e la loro permanenza è soggetta a continue fluttuazioni.

Al netto di queste differenze, da dicembre a tutto il periodo cacciabile



di gennaio, rispetto al passato si assiste ad un incremento degli incontri che consente ai cani di consolidare la loro esperienza, che mi ha indotto a adottare un limite personale di prelievi più restrittivo rispetto a quello imposto dalle regole regionali. In pratica in questo periodo possiamo essere spettatori delle prestazioni dei nostri Spinoni che mettono in mostra i loro pregi (...ed anche i difetti) cioè la versatilità di una cerca spaziosa nei pascoli aperti e ripiegata (ma pur sempre molto attiva) nel bosco, senza tralasciare alcun angolo promettente e senza trascurare alcun quesito olfattivo. Quindi emerge la resistenza, l'iniziativa mai disgiunta dal collegamento, per sfociare nelle espressive ferme e guidate espresse sempre nel tipico stile di razza; oltre a ciò, la spiccata intelligenza di questa razza ha insegnato a questi cani che molto frequentemente le rimesse della beccaccia avvengono seguendo un tracciato a forma di "L" e di conseguenza lo Spinone indirizza conformemente la ricerca.

Fra le apprezzabili doti dello Spinone va senz'altro citata l'attitudine al riporto, come dimo-

strato da quanto mi è successo un giorno della scorsa stagione venatoria.

Cacciavo ormai da circa un'ora di una mattina fredda e nebbiosa, quando Anita ed Ulisse avvertirono un'emanazione ed andarono in ferma indicando un fitto macchione. I cani erano caparbiamente immobili già da un tempo che mi parve lunghissimo quando, scrutando nella direzione in cui puntavano, scorsi la beccaccia accovacciata sotto alcuni rami spinosi da dove – probabilmen-

te sentendosi individuata – tentò di prendere il volo; ma non apparve là dove mi aspettavo di vederla comparire ed invece sentii uno strano sbatacchiare d'ali. E la risposta alla sorpresa dell'insolito rumore mi venne quando vidi Ulisse venir verso di me per delicatamente consegnarmi la beccaccia viva che teneva in bocca. La ispezionei incredulo per verificare se fosse ferita, ma era assolutamente indenne, bellissima e particolarmente grossa: i tondi occhioni mi guardavano terrorizzati. La avolsi con cura in un fazzoletto e la portai a casa facendo la massima attenzione per non farle del male; il giorno seguente, di primo mattino, tornai sui monti a me cari con l'ansia di aver conferma della sua incolumità e per ridare la libertà alla regina del bosco.



E quando la vidi innalzarsi libera in cielo ebbi un'emozione indescrivibile. Malgrado l'oggettiva idoneità dello Spinone nella caccia alla beccaccia, con mia profonda sorpresa però in Lucania la conoscenza (e di conseguenza la diffusione) della razza è molto limitata, cosa per me inspiegabile e motivo rammarico; ed è con lo spirito di rimediare a questo stato di cose che a volte invito altri cacciatori ad accompagnarmi nelle mie escursioni venatorie. E così è stato una domenica dello scorso gennaio.

Con me ed il mio "invitato" c'erano sia Ulisse che Anita e dopo un'arrampicata di circa 20 minuti – quando non eravamo ancor penetrati nel bosco prescelto come nostra meta – una beccaccia si involò spontaneamente a lunga distanza, evidentemente non sentendosi protetta in terreno aperto: e ci sembrò un promettente sintomo. Invece per altre due ore andammo in bianco, accompagnati solo dal ritmico suono del campano che segnalava il costante impegno nell'infruttuosa cerca dei due Spinoni. Ma finalmente – quando ormai il mio amico reggeva la doppietta come un peso ingombrante – un campano tacque: indovinammo la posizione del cane fermo nel folto e dopo una breve attesa udimmo lo sbatter d'ali a segnalare il frullo. La beccaccia pas-

sò sulla testa del mio compagno di caccia, che però rimase incantato da quella magica apparizione e non sparò.

Ulisse ed Anita ripresero la cerca impegnati a reperir la rimessa e dopo una decina di minuti i campani tacquero contemporaneamente. Ma anche questa volta, malgrado il nostro impegno e la massima attenzione, la beccaccia

riuscì a sottrarsi indenne.

Non voglio insistere qui nel raccontare nei dettagli quanto accadde in seguito e mi limito a dire che è stata una giornata senz'altro divertente, malgrado il carniere vuoto. Ed infatti l'amico si offrì di essere ancora con me (ed ovviamente coi miei Spinoni) il mercoledì seguente.

Grazie Lucania.

Grazie beccacce.

Grazie ad Ulisse ed Anita ed a tutti gli Spinoni.